

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . L. 16 - Semestre . L. 8 - Trimestre . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ad avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

1893

ANNO 3.^o IL COMUNE ANNO 3.^o

GIORNALE DI PADOVA

IL PIÙ DIFFUSO DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Per un anno	L. 16
» semestre	8
» trimestre	4

Per l'Estero spese di Posta in più. — Il miglior modo per abbonarsi è di spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale Via Spirito Santo N. 969 A.

Abbonamenti combinati

PER IL 1893

	PREZZO ORIGINARIO	PREZZO COMBINATO
IL COMUNE e L' Illustrazione Italiana che si pubblica a Milano dai Fratelli Treves	41,—	38,50
IL COMUNE e La Stagione, <i>Giornale di Mode</i> , grande edizione 1893	32,—	28,80
IL COMUNE e La Stagione, <i>Giornale di Mode</i> , piccola edizione 1893	24,—	22,40
IL COMUNE, L' Illustrazione Italiana e La Stagione grande edizione 1893	57,—	51,30
IL COMUNE, L' Illustrazione Italiana e La Stagione piccola edizione 1893	49,—	44,90

Agli Associati della Stagione tanto alla grande come alla piccola edizione viene aggiunto nell'asciutto, una volta al mese, un Panorama in cromolitografia contenente le incisioni e ricche toilette e figurini ultime novità della moda.

BANCHE E BANCHIERI SCANDALI - AGITAZIONE

ROMA, 19, ore 10.40 a.

(S) - Non potete credere a qual punto arrivi l'agitazione in questi giorni. Questi scandali che escono a poco a poco tengono trepidante la pubblica opinione. Dopo le rivelazioni e semi rivelazioni sulla Banca Romana, dopo la notizia del piantonamento da parte della Questura delle case del Direttore e del Cassiere della Banca stessa, la notizia della fuga di Cuciniello di-

rettore della Sede Romana del Banco di Napoli di cui vi telegrafai ieri ha prodotto un senso di grandissimo panico. Per ciò, onde cercar di rassicurare un po' l'opinione pubblica, il Governo fece affrettare dalla Stefani la comunicazione della notizia dell'arresto del Cuciniello. Però sono infinite le voci che corrono, si parla di fughe, di ruberie citando nomi e raccontando particolari. L'agitazione insomma è fortissima e domandasi che il Governo venga presto a rassicurarla avendo il co-

raggio di provvedimenti seri ed energici. Ma domandar ciò a questo gabinetto mi pare sia domandar troppo. Ormai così com'è non ha più forza né politica né morale.

LA FUSIONE

Roma 19, ore 11 a.

(S) Come, vi dissi ieri la base del compromesso per la fusione della Banca Romana con la Nazionale è questa: la Banca Romana porta alla Nazionale il suo privilegio di emissione per 60 milioni e una volta fusa si liquida. Siccome enormi sono le sofferenze, il portafoglio, per la massima parte irrealizzabile, e carico di cambiali politiche; siccome i capitali della Banca sono quotati nei bilanci ad un valore superiore al reale; siccome c'è forte eccedenza di circolazione, così si calcola che la Banca Nazionale, ad onta delle promesse di pagamento fatte dal Direttore e dal Cassiere, verrà a rimetterci circa 30 milioni. Naturalmente tale perdita viene compensata dalla scomparsa di una concorrente, da un aumento della somma che ha diritto di emettere, da vantaggi che il Governo le accorderà. Tali vantaggi sarebbero la concessione del privilegio dell'emissione per vent'anni e la riduzione della tassa di circolazione da 1.44 a una lira. Questa differenza della tassa in 20 anni viene precisamente a rappresentare l'importo di 30 milioni. Questo le condizioni nelle grandi linee — consigliavi a dubitare di tutte le notizie che si spargono in proposito. Vi aggungerò che al 10 del corrente la Banca Nazionale aveva 98 milioni di circolazione inferiore al limite che per Legge può raggiungere, sicché essa, come vedete, è al caso di poter procedere prestissimo al ritiro dei biglietti della Banca Romana.

FRENI

È un articolo splendido del «Fanfulla»: prende le mosse dai famigerati scandali del Panama e viene a conclusioni che meritano l'attenzione di tutti. Per questo appunto noi lo riportiamo sottoscrivendo in gran parte alle idee che vi si espongono: Quante cose si sarebbero ignorate senza quel

tal affare del canale di Panama! Ogni giorno fatti, denunce, rivelazioni da strabiliare; incidenti tragici, comici, inverosimili — sudici sempre. Gravissime, sopra tutto, sono state, nei giorni passati, le rivelazioni riguardanti l'ex ministro Baihaut e Freycinet. Il primo, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici, chiese alla Compagnia del Panama un milione per alcuni suoi lavori privati. Il secondo era stato, dicono, in relazione con Cornelio Herz e aveva combinato con lui un affare colossale: imporre alle Società ferroviarie un freno per quale esse avrebbero dovuto spendere 365 milioni.

Le Società, davanti, a questa spesa, protestarono di non volere quella razza di frenatura. Rivelazione gravissima per la persona onorata e venerata in Francia, tanto da essere designata a succedere a Carnot; successione divenuta impossibile ora che il freno ha fatto dubitare che Freycinet non sia più netto. Per queste piccole ingiurie dei freni e del milione, Freycinet è stato messo fuori del ministero; Baihaut è stato invece messo dentro; sono stati, cioè, frenati tutt' e due, perchè non potranno percorrere più la loro carriera politica.

Fortuna ha voluto che a frenare l'effetto prodotto da questi due spiacevoli e inquietanti episodi, siano venuti opportunamente gli energici, pronti ed efficaci freni messi in opera dal Governo per impedire che la piazza scendesse nella medesima per proclamare la rivoluzione sociale. Pare che abbia prodotto un effetto magico l'aver fatto sapere che il Governo aveva fatto venire da fuori dei piccoli cannoni, bravi ragazzi maneggevoli anche nelle vie strette e dal colpo..... d'occhio sicuro.

Così tutto ha proceduto bene: la Camera s'è riunita, Ribot s'è dimesso, poi s'è rimesso alla presidenza del Consiglio, dopo aver formato il Ministero, così detto degli onesti, composto di tanti Bajardi - tutti cavalieri e forse, Dio ne scampi, anche gran cordoni - senza macchia di Panama sulla pelle e senza paura di andare s'ino in fondo al canale. Ed è stata tale e tanta la soddisfazione provata da questa favorevole soluzione, che il pubblico non ha dato alcuna importanza alle accuse lanciate da Baihaut contro Carnot - l'onestissimo uomo chiamato all'alta dignità - come è stato osservato in questi giorni, in un momento critico come quello presente, perchè era un uomo onesto, e perchè era nipote del gran Carnot il quale... per motivi di salute, non poteva assumere lui la presidenza.

Succede però che il guadagno la contentezza, il piacere degli uni, reca sempre danno, amarezze e dispiaceri agli altri. Difatti la soddisfazione provata dal pubblico per la quiete molto relativa in cui è entrata la situazione politica, ha urtato i nervi a tutti quelli che avevano approfittato largamente del disordine

passato per fare strage di tutti i vasi minciare dal famoso 3 0/0 perpetuo. Non appena essi han fiutato il ve si sono fermati nella corsa che avevan preso, e, messi per il momento da parte i sogni di conquiste, si sono trovati di fronte alla realtà. Allora hanno ricordato che il tempo passa, pur troppo, e la liquidazione si avvicina; e questo ricordo ha fatto ad essi l'effetto di un freno potentissimo, come fosse stato un piccolo cannone maneggevole.

È cominciato così un lavoro di ricompro dalla parte dei ribassisti, lavoro che ha fermato da principio il ribasso e ha prodotto via via un aumento generale, aumento che è stato considerevole per quelle rendite e per quei valori che avevano subito nelle settimane precedenti danni maggiori e ha dato la illusione di un mutamento radicale nella posizione della Borsa francese e nelle correnti e tendenze che dominano in essa. Illusione pericolosa e poco fondata, giacchè, per quanto il ribasso sia stato molto considerevole, per quanto tutte le grandi potenze della finanza sieno interessate a frenarlo, per non pregiudicare il buon esito delle operazioni assunte per l'Austria e per altri paesi; per quanto, infine, il denaro sia - cosa che addolora assai - abbondantissimo soltanto sui mercati esteri, e permetta alle Borse di Londra e di Berlino di essere di ottimo umore; non sono state però rimosse ancora tutte le cause che hanno prodotto il ribasso avvenuto, e la fiducia non è rientrata ancora nel pubblico, che ha denari e può comprare e in quello che vorrebbe averne speculando sulle previsioni di un aumento che può venire soltanto da un miglioramento serio della situazione.

In questa condizione di cose può darsi che, subito dopo la liquidazione, la speculazione ribassista, sentendosi liberata dal freno, ripigli la corsa per la via della discesa e il ribasso ricominci. A buon conto, il mercato ha mostrato ieri stesso di non aver perduto il vizio. È bastata la presentazione di un progetto di legge per un aumento di tasse sulle operazioni di Borsa, progetto diretto a frenare la speculazione, per mettere il mercato di malumore o produrre un po' di ribasso.

Da noi le cose han continuato ad andare male perchè sono mancati molti freni dei quali vi sarebbe stato urgentissimo bisogno. Sarebbe stato bene, ad esempio, che si fosse trovato il modo di mettere un freno alla fantasia di tutti gli affaccendati che è stata lanciata a briglia sciolta nei mondi cervelottici dei pettagolezzi, delle piccole malignità a proposito delle trattative in corso per la fusione delle Banche attorno alle quali s'è cercato di fare la maggiore confusione. Lasciamo pur dire: il tempo, che è, con tutta la neve, uno dei pochi galantuomini che non abbia preso quattrini dal Panama francese, nè da altri, il tempo si incaricherà presto, speriamo, di far giust-

APPENDICE (N. 20) del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Adriana esitò. Ella sosteneva una tesi contraria alle sue idee perchè Wilfrid gliene aveva fatto una legge. La mia osservazione le tolse la parola, me ne accorsi. — Non c'è nulla di cambiato, Adriana, soggiunsi sorridendo, niente all'infuori di me. Voi pensate sempre egualmente e non fate che ripetere una lezione. Passarono molti giorni, le mie impressioni prendevano più forma, le nutriva con amore, le accresceva di tutto quello che le cose esterne avevano in sé di poetico. Faceva dei versi e scriveva delle pagine ardenti, che gettai al vento, perchè non avrei mai osato mostrarle a nessuno, nemmeno ad Ernesto. Risolsi alla fine di dirgli tutto, e una volta deciso a questo passo, aspettai il suo ritorno più impazientemente che mai. Egli mi scrisse che restava a Strasburgo per i suoi affari. Era allegro, contento e mi pregava di scusarlo.

Wilfrid mi credette tranquilla perchè non mi lagnava. L'uomo più fino e migliore manca quasi sempre di destrezza in faccia al cuore d'una donna. Egli andò a Recouvremont e lasciò Adriana molto meno tranquilla di lui. Il signor di Moncabrié, dopo un mese di assenza, giunse una mattina quando meno l'aspettavo. Mi svegliai; fu tanto grande la mia gioia che mi sentii male. Egli non lo poteva credere a' suoi occhi. Lo coprii di baci, tenni la sua mano appoggiata al mio cuore, e quantunque quei modi mi fossero poco abituali, e quantunque egli fosse preoccupato di cose indifferenti, abbisognò bene che se ne accorgesse. — Voi siete una fanciulla, Odilia, mi ripetè: bisogna che parli al signor Cordier, nostro ingegnere, al mio amministratore; non ho tempo da perdere. — No, no, voi non mi lascerete più, Ernesto, o morirò. Egli si mise a ridere sghangheratamente. — Tu hai male ai nervi, mia cara amica, tu hai fatto dei cattivi sogni, ed ora deliri, si muore forse così? — Non sono stata molto vicina alla morte? — Sì per una malattia di petto e per una caduta da cavallo, non già per la mia assenza. — Credetti giunto il momento per mettere in esecuzione il mio grande progetto, e mi sedetti sul mio origliere dicendo: — Ernesto vi ho a parlare molto sul serio. — Cara mia, io non domando di meglio, ma non in questo momento, perchè non posso; vi ascolterei male, mi si aspetta.

— Quello che ho da comunicarvi è più grave di quanto vi si potrebbe dire, signore: trattasi della nostra felicità. Egli rise nuovamente. — Mio Dio, Odilia, come siete singolare! eccovi solenne come un sermone di Massillon. La nostra felicità. Ma non siamo felici? — Voi, forse, signore, ma non io. Egli era seduto sul mio letto, io tenevo la sua mano, mi diede una brusca scossa e si alzò. — Lasciatemi andare, Odilia, è molto meglio perchè finirete col farmi andar in collera. E uscì dall'appartamento. — In collera! io che aspettavo una scena magnifica, che l'avevo ripetuta venti volte nella mia immaginazione. C'era di che far smontare il più completo romanticismo. Mi alzai in furia, mi vestii egualmente, feci una magnifica toilette, vale a dire la toilette più semplice del mondo, ma la più assassina e dissi fra me: — Tentiamo se potrà resistere. Egli ci resistette perchè già il suo affetto se ne era da molto tempo andato. Entrò nella sala da pranzo così disinvolto come al suo arrivo. Adriana mi fece un complimento per la mia cuffia e pel mio accappatoio di mussolina delle Indie, ma mio marito parlò intanto di politica con il signor Cordier e con il parroco di Blumemberg. Avrei potuto avere un cappello di cane ammaestrato e un abito di veluto che non l'avrebbe nemmeno rimarcato.

Alzatosi da tavola ritornò alla fucina, io rientrai nelle mie stanze e tentai di leggere. Mi venne fra le mani Antony. Mi si aveva mandato questo dramma; mi siedetti su una gran poltrona, e ben presto dimenticai tutto con la magia storia che si svolgeva sotto ai miei occhi. Nulla poteva impressionarmi di più. La passione era là ardente, scapigliata, senza freno; era tale quale la sognava, con le sue gelosie, i suoi furori, il suo delirio. Mi identificai in essa, e da quel momento non potè nè pensare nè parlare d'altra cosa. Si si riunì per il pranzo, aprì la conversazione su questo argomento, tanto accarezzato nella mia mente. — Il vostro Antony è un pazzo, diceva il signor di Moncabrié. S'egli esistesse, andrebbe al manicomio e non troverebbe una donna come si conviene che volesse riaverlo. — Ebbene, io signore, adorerei un uomo simile. — Un uomo che vi ucciderebbe? — Precisamente per questo. — Voi siete pazza come lui, mia cara: fortunatamente posso essere tranquillo, perchè non troverete degli Antony essendo essi impossibili nel secolo in cui siamo. Voi chiamate il sentimento di quell'uomo passione, voi, donna distinta, intelligente! Ma è un istinto brutale, è la bestia che difende la sua femmina! — Eh via! signore! ma potete parlare così dei nobili sentimenti del cuore! — Mia cara, il mezzo migliore per evitare l'uragano, si è di ridurre le cose alla loro vera espressione, e io vi ho già definito il

vostro pazzo. — Voi non comprendete, signore, interrompete con aria di sovrano disprezzo, parliamo d'altro. La conversazione rimase a quel punto, ma io non abbandonai il mio progetto. Voleva aprire il mio cuore ad Ernesto; lo aspettai dunque alla sera, e quando fu solo nel suo gabinetto, dove restava sempre almeno un'ora prima d'andare a letto, andai a raggiungerlo. Egli sorrise vedendomi. — Eccovi dunque, bella appassionata, disse egli. — Sì, amico mio, vengo a discorrere con voi; e perchè mi chiamate così? — Perchè ci mettete della passione dappertutto. — E voi non ce ne mettete in nessun luogo? — Io sono più positivo e più ragionevole. — Questo è possibile, però una tal ragione mi renderà pazza. — In verità che già lo siete! — Desidero aprirvi il mio cuore, Ernesto, farmi da voi conoscere, da voi che non mi avete mai conosciuta, e forse potremo poi essere felici. — Ti ascolto, mi rispose con fare ironico, mettendosi nella sua poltrona da uomo che sta per sentire una lettura noiosa. (Continua)

La Monaca assassina

zia di tutti i pettegolezzi sciocchi, di tutte le insinuazioni maligne che si fanno correre. Già mi pare che il tempo si sia incaricato di dare molta ragione a quelli che sostenevano la necessità di arrivare al punto in cui siamo ora.

Risoluto in modo conveniente per l'interesse pubblico che vale molto più di qualunque interesse privato, il problema bancario, potremo sperare di veder ritornare, a poco a poco, la fiducia negli affari. Non correranno fiumi d'oro nel paese e non legheremo la vite con le salciocce, no: ma avremo gli strumenti adatti a ricostruire lentamente, con molta cautela e con molta prudenza, l'edificio del credito nazionale.

E allora le Borse (non le Banche, come stampò il proto l'ultima volta) le Borse, che continuano ad essere nere, potranno anch'esse, a poco a poco, rischiararsi, e i valori potranno avere quel miglior trattamento che meritano, perchè la speculazione ribassista avrà, nel miglioramento della situazione, un freno che le impedirà di attaccare i valori. Ma allora bisognerà pensare a frenare anche quell'altra speculazione, perchè ove dovessero ricominciare le funeste esagerazioni che ebbero tanta parte nella distruzione passata e nella sfiducia e nell'abbandono presente, non si farebbe che preparare al paese nuovi e più gravi disastri. Nabab.

Petrolio

Abbiamo da Roma 18:

(S) — Si riconferma la ferma intenzione dell'on. Grimaldi di presentare il progetto di monopolio del petrolio.

Siccome però il Ministero fa dire che tale progetto non ha carattere fiscale ma è una specie di operazione finanziaria che varrà a meglio rassodare il bilancio, si domanda perchè non si fa una operazione più vantaggiosa, quella di diminuire il dazio da 48 lire a 10 circa in modo da favorire il consumo a dare quindi contemporaneamente un vantaggio dei contribuenti un maggiore utile all'erario.

Il confronto che si fa fra il consumo del petrolio in Italia e quello di altri paesi che hanno un dazio bassissimo, assicurano la riunione dell'utile esperimento.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — L'avvocato generale riprende la requisitoria, cercando stabilire quali siano i delitti commessi da meno di tre anni, che cadono sotto la sanzione penale. Fa una lunga dissertazione giuridica per dimostrare che i fatti avvenuti dopo il 1883 sono punibili. Sostiene perciò che la emissione delle obbligazioni con premi costituisce una vera truffa.

PARIGI, 18. — Secondo il *Débats*, il commissario di polizia scopri alla Banca Offroy trecento *chèques* emessi da Arton e quietanzati dai noti personaggi.

PARIGI, 18. — Szekely, corrispondente del *Budapest Herald*, lasciò Parigi alle ore 12.35 antimeridiane, accompagnato da due agenti di polizia, col treno conducente in Svizzera, via di Belfort.

PARIGI, 18. — Il deputato Deloncle interrogherà Develle sulle misure che intende prendere per impedire che stabiliscasi definitivamente in Egitto un protettorato inglese; domanderà l'invio della squadra francese nelle acque egiziane.

Alla Camera Develle, rispondendo all'interrogazione di Deloncle sul ritiro da parte del Kedive della nomina fatta di un ministro, dichiara che Waddington ebbe incarico di chiedere spiegazioni al Governo inglese, riguardo alla pressione esercitata sul Kedive; soggiunge che il Governo francese invigilerà con la massima calma onde non si rechi offesa alla autonomia del Governo egiziano (*benissimo*).

L'incidente è chiuso.

BERLINO, 18. — Continua la discussione del bilancio.

Kibert, liberale tedesco, riconosce i meriti di Caprivi nella conclusione dei trattati di commercio, e soggiunge sperare che le trattative commerciali con la Russia avranno esito favorevole.

Miquel dichiara che per motivi personali e ragioni di salute rifiuterebbe di assumere più oltre l'ufficio di ministro delle finanze e quello di segretario di Stato del Tesoro.

(*Reichstag*) — Si è approvato il progetto presentato dal deputato Ackermann, relativo alla costituzione di commissioni per constatare l'attitudine degli operai al lavoro.

Domani comincerà la discussione del progetto sulla tassa per le operazioni di Borsa.

BERLINO, 18. — Il freddo eccessivo giunse stamane a 23 sotto zero; cagionò parecchi decessi. Tre persone furono ritrovate morte per assideramento.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

GIORNO PER GIORNO

Dobbiamo toccare anche oggi un tasto doloroso, quello della crisi bancaria, che tiene il primo posto nella cronaca del giorno, e che suscita da ogni parte i più svariati commenti.

Non occorre dirlo: noi non siamo amici del gabinetto attuale: la sua stessa origine, il modo stesso col quale giunse ad afferrare il potere, ci costrinsero a schierarci fin dapprimo fra i suoi avversari; e tali siamo rimasti dinanzi alle perplessità del suo programma, e più ancora dinanzi alla sua condotta nell'ultima campagna elettorale.

Ma qualunque sia il suo grado di responsabilità nella crisi attuale, che affligge il credito italiano, noi felicitiamo sinceramente il Ministero Giolitti di aver contribuito, *volenti o nolenti*, a questo forte risveglio della coscienza pubblica contro un complesso di fatti, che messi alla luce, devono necessariamente contribuire ad una epurazione di quegli elementi, che hanno guastato finora in modo così miserando l'ambiente della vita parlamentare in Italia, e ne hanno compromesso profondamente gli interessi.

Gli incidenti, che sopravvengono di giorno in giorno, e dei quali ci ha informato con tanta diligenza il nostro corrispondente romano, dimostrano che il malanno era molto più profondo di quanto dapprimo si credeva.

Siccome però non era possibile supporre che il governo fosse del tutto all'oscuro di quanto si va sinora parlando pubblicamente, si domanda come nelle regioni ministeriali siasi potuto accogliere, si può dire fino a ieri l'idea di prorogare a sei anni, è quanto dire di mettere in cassone un affare di tanta gravità e di tanta urgenza.

Qualche schiarimento in proposito è necessario, e non v'ha dubbio che lo avremo al riaprirsi della Camera, dove sarà svolta fin dal primo momento l'interrogazione Rudini, alla quale accennava un nostro dispaccio di ieri.

In mezzo alle tristi considerazioni provocate da questo complesso di circostanze ci sembrerebbe, oltretutto inutile, anche antipatriottico registrare tutte le voci, che si vanno spargendo sul futuro contegno del gabinetto, e sui provvedimenti ch'esso intende di adottare nei riguardi del credito pubblico e dell'interesse dei privati.

Pochi giorni ancora ci separano dai lavori legislativi, ed è sperabile che nel frattempo la situazione si rischiarì.

Questo solo ci premeva di attestare nella cronaca politica del giorno: che dopo tutto non erano soltanto ispirati dalla malavolenza, o dal solo spirito di partito gli allarmi dell'opposizione contro lo stato della questione bancaria, e che il Ministero ebbe torto di prendere sempre in mala parte i suggerimenti che gli venivano dati.

Ora vogliamo sperare che le lezioni dell'esperienza non siano affatto inutili, e che il Ministero sappia opportunamente approfittarne.

In Francia proseguono le investigazioni della Commissione giudiziaria sull'affare del Panama, e tutto fa supporre che la Repubblica intenda di andare a fondo di tutto, e di supplire alla crisi del momento mediante altre risorse, che quel fortunato paese ha sempre saputo far sorgere dalla terra.

Cronaca del Regno

Roma, 18. — L'imbianchino Edoardo Monaco, di anni 15, passava ieri sera per l'Arco di Santa Bibbiana con un pezzo di bandone sulle spalle. Alla vista della guardia di finanza Edoardo Ruocco, il Monaco si diede a precipitosa fuga.

L'agente, sospettando di aver a che fare con un mariuolo, lo inseguì.

Dopo avere corso per un pezzo, il Monaco vistosi quasi raggiunto dalla guardia, saltò giù dal ponte di ferro.

L'agente volle imitarlo, ma si produsse una slogatura al piede destro.

Alle grida accorsero altri agenti e il precoce ladro venne arrestato.

Giuseppe Cappelli, di anni 44, da Brisioghella, voleva ieri estorcere 1000 lire al cav. Fioretti Michele, di Bologna, colle minacce di provocare gravi scandali a suo carico.

Il cav. Fioretti fece avvertire la polizia, la quale giunse prontamente in scena, arrestando il Cappelli in flagrante.

Milano, 18. — Iersera all'Arena vi fu l'annunciata festa notturna sul ghiaccio. Il convegno riuscì molto animato.

Fra i numerosi pattinatori si notavano molte signore e signorine della società elegante.

Ebbero successo fra i diversi costumi, due mascherate composte di dodici persone; un *Chiniese due orsi bianchi*, ecc.

Lo spettacolo era per verità attraente; però pochi si sentirono il coraggio di affrontare il freddo rigido di iersera per recarsi ad ammirarlo.

Livorno, 18. — Dall'Isola di Gorgogna è giunto un telegramma ove si dice che una barca peschereccia colà rifugiata, avendo rotto gli ormeggi venne spinta dal vento, in balia delle onde, verso Capraia.

Stanotte gelò la neve caduta nei giorni scorsi. In molte vie, ove non venne spalata, la gente cade a ogni passo.

Il tempo è variabile, il vento freddissimo. Reggio Calabria, 18. — Stamane in Ardore crollarono due case.

I carabinieri estrassero cadavere Pasquale Italiano, salvando Trimboli Francesca e Morabito Concetta.

Continua il cattivo tempo.

Verona, 18. — Ernesto Lugiato, notaio di Legnago, imputato di falso in atto pubblico veniva assolto dalla Corte d'Assise per inesistenza di reato.

Genzano, 18. — In seguito ad una deliberazione consigliare colla quale, malgrado la vivissima opposizione del consigliere Vittorio Barbaliscia, si concedevano nuovi fondi per la ripulitura della chiesa comunale, la popolazione da due sere si adunava per protestare.

Guardie e carabinieri impediscono disordini che non sono finora accaduti o speriamo non accadranno.

I PIÙ FAMOSI INVERNI

Col freddo e le neviccate di questi giorni non sarà male ricordare gli inverni più rigidi dei tempi passati.

Durante l'inverno del 1788-89 l'acqua era gelata anche nei pozzi profondissimi e il vino gelava nelle cantine. La Senna cominciò a gelare fino dal 26 novembre e lo sgelo non avvenne che ai 20 di gennaio. Il freddo fu quell'anno intensissimo in tutta Europa. Sulle coste dell'Oceano il mare gelò per una estensione di parecchie leghe.

Il ghiaccio sul Reno era tale che il fiume era attraversato da pesantissimi carri. L'Elba pure era interamente coperta di ghiaccio e il Tamigi fino a Gravesend; a Londra e nei dintorni, all'avvicinarsi del Natale si erano costruite sul fiume una quantità di botteghe posticce.

Il freddo fu cagione quell'anno di infinite miserie e di gravi sciagure. A Lemberg in tre giorni morirono di freddo ben 37 persone: gli uccelli e i pesci morivano pure. A Tolosa il pane gelava e non lo si poteva tagliare senza esporlo al fuoco.

Anche l'inverno del 1794-1795 fu notevolmente lungo e rigoroso in tutta Europa. A Parigi si contarono 32 giorni consecutivi di gelo e il 25 gennaio il termometro discese a 23° sotto zero. Fu in quell'anno che Pichegru mandò il 20 gennaio, nell'Olanda settentrionale, parecchi distaccamenti di cavalleria e d'artiglieria leggera, con ordine alla cavalleria di attraversare il Texel, di avvicinarsi ai vascelli da guerra olandesi sorpresi all'ancora per il freddo e di impadronirsene.

I cavalieri francesi attraversarono al galoppo la pianura di ghiaccio, circondarono i vascelli e se ne impadronirono senza colpo ferire.

Altro inverno freddissimo fu quello del 1812-1813, tristemente famoso per gli inauditi disastri ai quali Napoleone trascinò il suo esercito in Russia.

Breve, ma rigorosissimo fu il freddo nell'inverno del 1819-1820, nel quale anno gelò anche la laguna di Venezia.

Dieci anni dopo si ebbe una delle più lunghe invernate di questo secolo, con danni gravissimi all'agricoltura.

Lo sgelo fu poi nel 1830 accompagnato da disastrosi e repentini sguagliamenti e da grandi inondazioni fecero numerosissime vittime.

Gli inverni del 1840-41, del 1853-54 del 1854-1855, del 1857-58 furono pure lunghi e disastrosi, e peggiore ancora l'invernata del 1864-1865.

Anche l'inverno del 1870-71, ha lasciato lugubri memorie, specialmente nella Francia desolata dalla guerra. Quanti soldati in fazione agli avamposti non morirono in quell'anno letteralmente gelati!

Sono state fatte ricerche anche dei grandi freddi nell'antichità e la leggenda vuole che nell'anno 680 dell'era volgare sia gelato l'intero Adriatico.

Nel 1132 il Po gelò da Cremona al mare e il Rodano si passava comodamente a piedi.

Nel 1246 la laguna di Venezia divenne uno specchio di ghiaccio sul quale s'andava a passeggio e ballavano le maschere.

Nel 1290 gelarono interamente il Cattegat ed il Reno.

Nel 1305 si traversava il mar Baltico gelato da Copenaghen a Danzica.

Nel 1335 gelarono tutti i fiumi dell'Italia settentrionale.

Nel 1433, nell'Olanda nevicò per 40 giorni di seguito e nel 1408 gelò il Danubio in tutto il suo corso. Nel 1648 - dicesi - si tagliavano nella Russia con laggiure le razioni di vino per i soldati.

Il 25 ed il 26 dicembre 1493 gelò il porto di Genova. Nel 1497 gelò quello di Marsiglia. Nel 1696, re Carlo XII di Svezia traversò il piccolo Belt sul ghiaccio, coi cannoni.

CRONACA DELLA CITTA

Importanti questioni CITTADINE

Ecco la seconda lettera ieri promessaci da un nostro corrispondente:

Carissimo Direttore
La lettera di un amico dell'Ospitale, e che si legge nel *Veneto* del 16 corrente, evidentemente è scritta da persona che a questa nostra istituzione porta, come vi porta ogni buon cittadino, un vero affetto; ma a mio avviso le conclusioni allontanano piuttosto che avvicinare allo scopo di veder sopite le vertenze attuali.

Sorvolo alle premesse, alla carità cittadina, al perchè della lotta; son tutti cenni storici che come ben dice l'autore della lettera, ha restituito ed elegantemente descritti l'egregio avv. Andrea Antonelli, e vengo alla precarietà nociva. Perché non s'è attuato tra Ospitale e Comune quell'assostamento che s'è potuto applicare a Venezia ed a Verona? Ivi il Comune paga le rette che pagano gli altri, e ne paga tante quante eccedono tra le rendite patrimoniali, e le spese sostenute.

Ciò presuppone che prima d'ogni altra cosa siasi depurato il bilancio d'ogni altra spesa di imposte e tasse, di amministrazione e di quelle diverse che non possono evitarsi in aziende di tanta importanza.

Ora, a Padova cosa si fa di diverso? Non si parla di rette, ma di bilancio che il Comune pareggia. Traduca l'amico dell'Ospitale la somma che paga il Comune in tante rette, e vedrà che a Padova non si fa nè più nè meno di quello che si fa a Venezia e Verona. Ma a Padova la questione vi sempre ed è diversa. L'Ospitale manda il suo bilancio consuntivo corredato da pezze giustificative, e gli scontri, e le scissure cominciano sempre dall'esame di queste pezze.

Non so se consti all'amico dell'Ospitale, ma a me altrettanto amico, si assicuri che e per il passato, ed anche recentemente si volle adottare l'occhio di Lince nell'esame d'un conto preventivo, cosicchè la Giunta anche nell'intento di veder menomata la distanza esistente tra il conto ospitaliero e quello del Comune, cominciò a falcidiare nelle cifre di alcune voci, non pensando che ogni falcidia era una ferita, e che il conto preventivo ospitaliero era compilato da persone pratiche col concorso del Direttore che è un medico e che quindi molte probabilmente doveva saperne di più uno solo di quei membri del Consiglio che la Giunta unita assieme. Ora crede l'amico dell'Ospitale che vi sia persona che si rispetta e che si adatti a veder mutata le cifre di un preventivo? Il Consiglio Ospitaliero attuale ebbe ripetutamente elogi dal Consiglio Comunale, e cortesie molte nei suoi rapporti con la Giunta.

Ora perchè gli attuali clamori? È vero, la differenza da sanare è maggiore del consueto, e non minore sarà quella prevista per il prossimo anno, ma di chi ne è la colpa se gli ammalati furono in numero maggiore?

Unico modo per realizzare le economie considerate dalla Giunta sarebbe fissare un limite all'accettazione, ma io che conosco gli egregi uomini che sono all'Amministrazione del Comune, credo che non ve ne sia uno solo disposto ad adottare una misura tanto perturbatrice. E dunque?

Veda la Giunta di mettersi d'accordo col Consiglio Ospitaliero concordandone le cifre, cosicchè non debba il Consiglio Comunale intervenire, e con una deliberazione esser causa di risentimenti o per la Giunta o per il Consiglio dell'Ospedale.

A che può giovare la creazione di un terzo corpo giudicante? e dove attingerebbe la Giunta Provinciale Amministrativa l'autorità di giudizio sul bisogno p. e. di un determinato numero di bottiglie - sulla inevitabile rinnovazione di biancheria, e via via su cento altri articoli che potrebbero formar soggetto a rilievi specialmente a chi non è addentro nelle necessità di un' amministrazione che ha una

fisionomia speciale? D'altronde la Legge nuova determina di già i limiti anche alla Giunta Provinciale Amministrativa. Uscendo da quelli si troverebbe nella stessa deplorabile conseguenza a cui accennavo più sopra parlando del Consiglio Comunale, cioè che ne verrebbe un giudizio che non potrebbe non ferire l'una o l'altra di quelle Amministrazioni, e che potrebbe quindi causare dimissioni senza una vera e solida ragione.

Ecco perchè io credo che ogni vertenza debba essere composta tra Consiglio Ospitaliero e Giunta. Se v'ha una qualche differenza nelle conclusioni, supponiamo di 10 ed anche di 20 mila lire, la Giunta potrebbe ammetterla con qualche riserva, ed il Consiglio Ospitaliero potrebbe accettarne il modo.

Si potrà fare l'economia? La Giunta avrà un motivo di più di sentirsi soddisfatta, ed il Consiglio Ospitaliero composto di egregi cittadini sarà lieto di offrire le conclusioni con l'economie che si ripercuotono nel bilancio comunale.

Le 20 mila lire si renderanno necessarie? La Giunta potrà constatarne la necessità e scioglierà le sue riserve.

Questo e nessun altro è il modo per far camminare le cose dell'Ospitale. Se, come dissi ieri, il servizio dei cronici verrà assunto dalla Casa di Ricovero, il Comune ne sentirà un sollievo per la differenza tra una e l'altra retta; ma non giova illudersi; all'Ospitale potrà accrescere il numero dei malati, ed allora?

Un poco all'anno torneremo alle prime cifre con l'Ospitale, ed avremo anche le rette dei cronici. Ciò a mio avviso deve ben guardare la Giunta poichè tale eventualità farebbe uscire anche da quel largo confine con cui deve essere guardata la questione dell'ospedale eminentemente umanitaria, ma che non perciò deve avere un limite. A noi basta l'averla accennata.

Se dissentiamo dall'amico dell'Ospitale, ci piace però constatare che per vie diverse tendiamo ambedue a toccare la stessa meta, cioè a sottrarre ad infondate agitazioni una questione cittadina la quale ha due soluzioni: l'una quella che vi dà il Comune tutti gli anni; l'altra quella che potrebbe venire dalla generosità di cittadini che elargissero somme o legassero eredità di tale entità che le rendite bastassero alle spese - quest'ultima, poniamo, è il segreto di un... ingenuo; ma ciò non toglie che sia vero, e che lo desidero vivamente un amico dell'Ospitale e di tutte le pie istituzioni cittadine, su alcune delle quali ci riserviamo la parola.

La ringrazio e mi creda

A proposito DELLA CRISI BANCARIA

Ieri, nei nostri dispacci relativi alla Crisi Bancaria, è corso, nell'intitolazione, un deplorabile errore.

Invece di stampare **Liquidazione della Banca Romana** venne erroneamente stampato **Banca Toscana**.

Il contesto del dispaccio, al quale accenniamo, e tutte le notizie inserite nel nostro giornale di ieri sulla crisi bancaria del giorno, escludevano del resto che quel dispaccio potesse riferirsi alla Banca Nazionale Toscana, ma si riferiva esclusivamente alla Banca Romana.

Ad ogni modo ci affrettiamo a rettificare doverosamente l'errore.

Quanto alla Banca Nazionale Toscana ognuno sa che trattavasi della sua fusione colla Banca Nazionale.

PER

IL PRINCIPE AMEDEO

Ieri le città italiane, concordi nel dolore del Re, celebrarono l'anniversario della morte del principe buono, saggio, prudente **Amedeo di Savoia**.

Già i nostri telegrammi parlano a questo proposito: noi accenneremo soltanto che anche a Padova parecchie case erano abbrunate in segno di lutto e che il Sindaco nostro telegrafò a S. M. condoglianze per il triste anniversario.

Giacchè da Torino ci viene qualche particolare sulle funzioni celebrate in onore del povero Principe, stimiamo opportuno di dire che la messa fu celebrata nella chiesa di San Filippo e che vi assistevano la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi ed il personale della Casa Ducale.

LA QUESTIONE dei disoccupati

LA BENEFICENZA per i disoccupati

III.a Lista delle offerte

Cav. Fua dott. Eugenio	L. 50. —
Trivisan G. B.	» 2. —
Vio dott. Giovanni (questo tre offerte furono raccolte dal Comune di Padova)	» 5. —
Brioni nob. Lodovico	» 2. —
Cittadella conte Gino	» 10. —
Famiglia conti Corinaldi	» 50. —
Famiglia Colpi	» 30. —
Alfonsi Antonio	» 2. —
Frangini Luigi	» 2. —
Sacerdoti avv. Giorgio	» 50. —
Famiglia Trieste	» 50. —
Famiglia Camerini	» 50. —
Somma L. 303. —	
Somma precedente » 812. —	
Totale L. 1115. —	

Per il Carnevale 1893

Il benemerito *Club Ignoranti*, pubblica il seguente programma per le grandiose feste popolari, a scopo di beneficenza, che avranno luogo nei giorni 5, 9, 12 e 14 febbraio.

Il Salone, trasformato nella più ricca ed attraente sala moderna, accoglierà fra gli incandescenti splendori della luce elettrica tutti coloro che con l'allegria vorranno portare il nobile tributo alla beneficenza.

Vi saranno: Caffè, Birrarie, Ristoranti, Concerti, Giardino pensile, Gruppi allegorici, Sorprese, Balli popolari, Concorsi alla fortuna, Mascherate, Carri, Passeggiate storiche ed umoristiche, Premi in denaro e bandiere.

Cittadini dei due Mondi!!!
Il Carnevale del 1893 resterà, per Padova, indimenticabile. Accorrete; il nostro Vessillo tutti vi accoglie. E sotto l'egida di *Esso* che porta scritto *Allegria e Beneficenza*, troverete di che passare ore felici, facendo del bene a chi di Voi lo aspetta. Venite, l'allegria vi attende, la Beneficenza vi desidera.

IL COMITATO
Alberti nob. Giovanni, presidente — Calore Domenico vice-presidente — Baggio Giuseppe — Battacin Stefano — Coletti Sante — Corinaldi conte Gustavo — Del Lungo Ubaldo — Fabris Grazio — Graziani nob. Arturo — Graziani avv. Edoardo — Gribaldo Emilio — Grigolon Gaetano — Martini Antonio — Martini ing. Felice — Olivetto Nicolò — Reschiglian Vincenzo — Salerni Luigi — Sarsini Antonio — Toschi Amedeo — Zabeo Antonio.
Dalla Porta Angelo, cassiere — Zilli Luigi, segretario.

ORDINE DEI FESTEGGIAMENTI

Domenica 5 febbraio. - Apertura e straordinaria inaugurazione del Gran Salone dalle ore 7 pom. alla mezzanotte. - Musiche e balli mascherati. - Sorprese umoristiche.

Giovedì grasso 9 febbraio. - Apertura del Salone ore 7 pom., chiusura a mezzanotte. - Musiche e balli popolari.

Domenica 12 febbraio. - Ore 12 meridiane Grande Corso mascherato con getto di fiori e dolci - Grandioso Carro mascherato rappresentante « Il Concorso di tutte le Nazioni del Mondo in onore alla Beneficenza ». - Partenza dalla Stazione alla Piazza Vittorio Emanuele percorrendo le vie principali. - Apertura del Salone ore 7 pom., chiusura a mezzanotte. - Musiche e balli popolari.

Mercoledì 14 febbraio (ultimo giorno di Carnevale) - Ore 12 meridiane. Partenza del Corteo mascherato dal Bassanello percorrendo le vie principali sino alla Stazione. - Apertura del Salone ore 7 pom., chiusura a mezzanotte. - Musiche, balli popolari e distribuzione dei premi alle mascherate.

(L'ingresso al Salone sarà dirimpetto al Palazzo delle Debitte).

Con apposito avviso verrà indicato il prezzo d'ingresso.

A favorire il concorso dei forestieri, notevoli ribassi ferroviari.

Le iscrizioni per le mascherate concorrenti ai premi si ricevono alla Sede del Comitato (Palazzo delle Debitte) dalle 10 ant. alle 4 pom.

Gratificazioni degli insegnanti benemeriti.

A mente dell'Art. 10 (1) del Regolamento approvato col R. Decreto 29 gennaio 1891, venne conferita una gratificazione di benemerita a ciascuno dei sotto notati insegnanti della Provincia di

PADOVA - Degan Sola Giacomina, Padova; Pistori Teresina, Padova; Melati Sante, Padova; De Fanti Santina, Padova; Giacomuzzo Massimiliano, Piazzola; Fabbian Carolina, Saonara; Lolato Antonio, Saonara; Huissè Barbieri Elisa, Vigonza; Zanelli Angela Vescovana; Bertini Antonio, Ponte S. Nicolò.

CITTADELLA - Zucchetto Anna, Massanzago; Costo Maria, Cittadella; Toffola Italia, S. Pietro in Gu; Roffato Vittoria, S. Giustina in Colle Bressan Anna, Cittadella; Mursi Dario, Piove; Guardi Luigi, Cittadella; Schiovotta Angelina, Piove; Fincato Adriana, S. Martino di Lupari.

ESTE - Carolo Andrea, Baone; Scatolin Ma-

ria, Castelbaldo; Brandoni Pistorelli Eurosia, Lozzo Atestino; Zanzana Giuseppe, Megliadino S. Fidenzio; Bressan Giuseppe, Pernumia; Chiarello Federico, Ponso; Ponchio Ettore, Battaglia; Abriani Vittorio, Villa Estense.

(1) Le gratificazioni agli insegnanti benemeriti dovranno essere assegnate dal Consiglio scolastico sulla proposta del regio provveditore agli studi.

Il numero degli insegnanti reputati meritevoli di gratificazione non dovrà eccedere il 4 0/10 degli insegnanti delle pubbliche scuole della provincia. Inoltre il regio provveditore dovrà dar conto particolareggiato della diligenza, del metodo e del frutto dell'insegnamento di ciascuno degli insegnanti proposti; nessuno dei quali potrà essere a ciò designato, se nel processo verbale di visita dell'ispettore scolastico non avrà riportato almeno 8/10 sulla diligenza propria e sul profitto degli scolari.

Approvate che siano le proposte del consiglio scolastico, ne sarà inviato un elenco al Ministero, che ordinerà il pagamento delle somme assegnate.

Il discorso del dott. Griffi.

È stato pubblicato il discorso del dott. Antonio Griffi, vice-presidente dei Volontari veterani 1848-49, pronunciato per il 15. anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, sotto la loggia della vecchia sala del Consiglio il 9 gennaio 1893.

Il discorso è dedicato al co. Saladini, prefetto della Provincia.

Lo « Studente ».

È uscito anche il num. 5 di questo periodico, che accenna di farsi sempre migliore. Auguriamo ai nuovi redattori del giornale, che conta glorie non comuni nel suo passato, che ciò si avveri e presto.

Il cav. Dominici.

Con vivo rammarico abbiamo appresa ieri sera a teatro la notizia che il cav. Dominici trovavasi alquanto indisposto.

Noi gli auguriamo di ristabilirsi prontamente anche perchè desideriamo applaudirlo domani a sera nella sua serata d'onore, che l'accorrenza numerosa del pubblico renderà solenne. Cogliamo anzi l'occasione per annunciare che si rappresenterà *Il Conte di Montecristo*.

Facilitazioni ferroviarie.

Le Società ferroviarie hanno concesso delle facilitazioni per la fiera dei vini nazionali, per concorsi enologici e per l'Esposizione di prodotti alimentari che avranno luogo, in questi giorni, in Roma. Queste facilitazioni, che contemplano merci e persone, si possono estendere dal 15 gennaio al 5 marzo.

Grassazione minuscola.

Sulla via che da Brentelle mette a Tramonte fu l'altro ieri fermato da uno sconosciuto un carrettiere, che se ne andava con un carro di grano al molino.

Il carrettiere però, grazie un previdente eccitamento al cavallo, pensò di salvarsi dalla strana ingiunzione dell'assaltatore, il quale voleva o la solita vita o i soliti soldi.

Ma perchè il carrettiere aveva compreso che l'assaltatore s'era dato alla grassazione per fame, cangiato pensiero non fuggì più, ma invitò a seguirlo a Tencarola, dove l'avrebbe condotto seco in un'osteria a mangiare.

Il grassatore lo seguì fin quasi al principio del villaggio, quando però gli apparvero le prime case, Dio sa per quali riflessioni giudiziose, esso credette opportuno di darsela a gambe.

Null'altro in proposito, se non la denuncia all'autorità.

Si crede che il grassatore appartenga ad una carovana di zingari, che da alcuni giorni gira per quei paesi.

Bambino bruciato.

A Monselice, l'altro ieri certo Edoardo Masin, bambino di anni 3 1/2 appena, essendo rimasto solo in casa, s'avvicinò al fuoco e in un momento di distrazione cadde in mezzo alle fiamme, che in poco tempo lo resero un carboncino.

Le autorità procedono ora contro la madre del bambino, certa Maria Confini, perchè non lo custodì.

Arresto.

Certo Volpin fruttivendolo ambulante, aveva tentato ieri di portar via dalla bottega del liquorista Furlan in Piazza dei Frutti, due bicchierini, truffando il medesimo di quattro soldi d'un liquore bevuto.

Le guardie arrestarono il Volpin e lo trasferirono a S. Chiara.

Era ubbriaco.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Continuando ieri sera l'indisposizione del cav. Dominici il promesso dramma novissimo del Testoni *Il signor Commendatore* fu al-

l'ultima ora sostituito col brillantissimo *Carnevale di Torino*.

Buonissima l'esecuzione da parte di tutti, specialmente del brillante signor Mazzi nelle vesti di *Romano*; ilarità e battimani continui nell'uditorio abbastanza numeroso.

Speriamo che l'indisposizione dell'egregio cav. Dominici sia del tutto scomparsa; intanto per questa sera si annuncia la replica a richiesta delle scene napoletane di *Cognetti A Santa Lucia*.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Verdi. - Si rappresenta l'opera in un atto, del maestro Mascagni *Cavalleria rusticana* con il Ballo *ODALISCA* Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. - Questa sera la compagnia drammatica diretta dal cav. Dominici rappresenterà *A Santa Lucia* Ore 8 1/4.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 19 gennaio 1893

Roma 18		Parigi 18	
Rendita contanti	94.35	Rendita fr. 3 0/0	96.57
Rendita per fine	94.35	Idem 3 0/0 perp.	97.70
Banca Generale	318. —	Idem 4 1/2 0/0	100.30
Credito mobiliare	459. —	Idem Ital. 5 0/0	90.40
Azioni S. Anna Pia	—	Cambio a Londra	25.11
Azioni S. Immobiliare	100. —	Consolidati ingl.	98.15/16
Parigi a 3 mesi	—	Obblig. Lombardo	110.73
Londra a 3 mesi	—	Cambio Italia	3.78
Milano 18		Rendita turca	21.07
Rendita contanti	94.30	Banca di Parigi	617.50
Idem	94.35	Tunisino nuove	477. —
Azioni Mediterr.	527. —	Egitano 6 0/0	496.25
Lanificio Rossi	1197. —	Rendita ungherese	95.43
Cotonificio Cantoni	380. —	Rendita spagnuola	60. —
Navigazione generale	331. —	Banca sconto Parigi	187.50
Raffineria Zuccheri	227. —	Banca Ottomana	556.25
Sovvenzioni	28. —	Credito Fondiario	942.50
Società Veneta	30. —	Azioni Suez	2583. —
Obblig. merid.	304.25	Azioni Panama	18.75
nove 3 0/0	292. —	Lotti turchi	86.25
Francia a vista	104.15	Ferrovie meridionali	614.25
Londra a 3 mesi	25.96	Prestito russo	77.15
Berlino a vista	128.50	Prestito portoghese	22.1/2
Venezia 13		Vienna 18	
Rendita italiana	94.40	Rend. in carta	98.65
Azioni Banca Veneta	250. —	in argento	98.30
Società Veneta	—	in oro	116.10
Col. Venez.	247. —	senza imp.	100.75
Obblig. prest. venez.	26. —	Azioni della Banca	997. —
Firenze 18		Stab. di cred.	318.25
Rendita italiana	94.43	Londra	120.50
Cambio Londra	25.98	Azioni imp.	569. —
Francia	104.07	Napoleoni d'oro	9.58
Azioni F. M.	639. —	Berlino 18	
Mobil.	459. —	Mobiliare	174.50
Torino 18		Austriache	—
Rendita contanti	94.35	Lombardo	48.10
Idem	94.40	Rendita italiana	91.70
Azioni Ferr. Medit.	296. —	Londra 18	
Mar.	638. —	Inglese	97.15/16
Credito Mobiliare	457. —	Italianc	80.75
Banca Nazionale	1310. —		
Banca di Torino	—		

BOLLETTINO COMMERCIALE

CEREALI
Padova, 19 gennaio
Grani fermi domandati da 21.50 a 22. Grani da 14 a 15. Avena da 16 a 17 fuori dazio comunale.

Nostre informazioni

Coloro che volevano ad ogni costo evitare gli scandali sono invece riusciti ad aggravarli, e il fatto del Cuciniello basta per tutti a dimostrarlo.

Persone degne di ogni fede assicurano che da parecchie settimane si buccinava in regioni assai prossime al governo che il Direttore del Banco di Napoli, sede romana, non si trovava in piena regola colle sue operazioni, e che fra la Direzione Generale e il Cuciniello, cioè fra Roma e Napoli, fosse in corso da parecchi giorni uno scambio attivissimo di telegrammi.

Ora lo scandalo è al colmo. Intanto da ieri ad oggi i due milioni sono diventati due e mezzo.

Ieri si parlava che il Cuciniello fosse già stato arrestato a Napoli, ma poi la notizia fu dichiarata erronea.

Difatti correvano più tardi altre voci secondo le quali egli sarebbe già in Grecia.

Si afferma che il Cuciniello da oltre un anno facesse ricerche irregolari di somme al Cassiere.

Lettere da Roma confermano che la Direzione Generale del Banco di Napoli ha già spedito a Roma 2,500,000 lire equivalenti all'importo mancante.

Il fatto del Cuciniello recò tanto maggiore sorpresa in quanto che la sua integrità era proverbiale.

Impressione gravissima per la notizia diffusa, ma della quale non ci facciamo garanti, che il deputato di Roma, Narducci, sia debitore verso la Banca di oltre quattro milioni.

Nostri dispacci particolari

I FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE

(S) ROMA 19, ore 10.20 a.

Dalle 8 1/2 di stamane le guardie chiudono gli sbocchi delle vie che portano in piazza del Pantheon e della Minerva per impedire le confusioni.

Il Pantheon è addobbato come negli anni precedenti. Il gran lucernaio della volta è chiuso da uno stemma di Savoia. Intorno le cappelle sono tutte parate a lutto, alla base della volta, sulle finestre intorno si alternano panni neri e stemmi sabaudi.

In mezzo alla chiesa sorge il grande tumulo. È quello solito che non è mai stato molto bello e che adesso avrebbe bisogno di essere rinfrescato. In mezzo al tumulo, molto alto, sostenuta da 6 statue posa la bara sopra la quale arde una lampada. Lampade, ceri, fiaccole a spirito ardono tutto intorno. Il Pantheon è fulgente di luce.

Ai lati del catafalco e all'ingresso del tempio fanno servizio d'onore i corazzieri. I veterani sono davanti la tomba del Re, presso la quale ardono altri ceri ed altre fiamme a spirito.

Mentre corro al telegrafo per mandarvi questi particolari cominciano a giungere le autorità in carrozza di mezza gala, e gli invitati.

Le autorità che assisteranno e per le quali sono pronti i posti sono le Case civili e militare del Re, i ministri in grande uniforme, le presidenze e le Commissioni del Senato e della Camera, la presidenza del Consiglio di Stato, i comandanti il Corpo d'armata e la Divisione, le rappresentanze militari di guerra e marina, le rappresentanze della magistratura e politiche e di tutte le amministrazioni civili dello Stato, il corpo diplomatico, i collari e le collarelle dell'Annunziata. Rappresentanze d'ogni genere. La Giunta e i Consiglieri comunali.

A piedi del Tumulo e della Tomba furono deposte stamane molte splendide corone - non potei avere l'elenco completo - abbondano i fiori freschi.

Le corone furono mandate da alti personaggi, dagli Istituti della Città.

Il palco per gli esecutori della messa di Tebaldini e Rossi fu innalzato nella Cappella in faccia a quella della Tomba del Re, e si protende molto avanti nel Tempio essendo moltissimi i cantori.

Quando il funerale sarà finito vi telegrafferò d'urgenza una non so se arriverà a tutto.

Vidi recarsi al Tempio un grandissimo numero di signore dell'aristocrazia vestite a lutto.

Desto molto interesse la messa, di genere nuovo per Roma e sulla quale molto si discute da quelli che udirono la prova generale e la esecuzione fatta l'altro ieri per la Regina.

A me la messa ha fatto grande impressione nelle due volte che l'ho udita.

È composta a sole voci e nello stile cosiddetto *paestriniano*, non però nel senso che si attribuisce comunemente a questo valoroso, cioè di musica corale senza accompagnamento. La messa di Tebaldini e Rossi è informata allo stile polifonico delle antiche scuole italiane.

I due maestri bresciani la scrissero in collaborazione perchè la messa fu fatta da loro in soli quindici giorni.

Dalle due prime audizioni mi parve più severo, più ortodosso nel procedimento il Tebaldini. I temi sono tolti in massima parte al canto gregoriano e svolti colle regole del contrappunto diafonico. Il Rossi invece è più indipendente nella forma e nella condotta; più moderno, ha ritmi e procedimenti armonici che si emancipano in qualche maniera dagli antichi.

Però pure ammirando la produzione del Rossi preferisco quella del Tebaldini che sembrami più logica dovendo informarsi allo stile chiesastico antico, e per ciò sembrami raggiunta religiosamente offetti migliori del Rossi che però ha alcuni punti veramente splendidi.

Del Tebaldini è la prima parte della messa, del Rossi la seconda.

Del primo splendido il *Kyrie* che nella chiusa raggruppa i tre temi con grande effetto di sonorità. Magistrale il *Dies irae* e nel *Dies irae* specialmente il *Querenus me*, il *Lacrimava*, la chiusa sull'*Amen*, ma più che tutto il *Tibi mirum* di un effetto potente.

Del Rossi magistrale il tema *Hostias et gratias* dell'*Offertorio*, l'entrata del *Sancus* e l'*Osanna*, sebbene in questo si noti specialmente la sua modernità e quindi gli toglia di effetto religioso.

La chiusa del *Communio* è di un effetto potente.

Vedremo se al pubblico oggi la messa produrrà lo stesso effetto che ha prodotto in me.

E diròvi anche dell'esecuzione dirò così ufficiale.

Intendenze di finanza

ROMA 19, ore 8 a.
Si assicura che nel prossimo febbraio saranno nominati diocchetto Segretari d'Intendenza di finanza, in seguito all'ultimo movimento di quel personale. Le nomine saranno pubblicate prossimamente.

Il freddo

ROMA 19, ore 9 a.
Si hanno dettagli da tutte le provincie, non che dall'estero sui gravissimi danni cagionati dal freddo.

Fusione

ROMA 19, ore 10 a.
Si conferma che furono firmate ieri le convenzioni fra la Banca Nazionale e le due Banche toscane per la formazione della Banca d'Italia col capitale di trecento milioni di lire.
Fu firmata pure iersera la convenzione fra le tre banche riunite e la Banca Romana il cui passivo ed attivo sarà assunto dalla Banca d'Italia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

20 Gennaio 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 23
Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 50
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

18 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0' - mil.	754.1	756.6	760.0
Termometro centigr.	-8.4	-1.0	-0.6
Tensione del vap. acq.	2.2	2.8	2.5
Umidità relativa	01	65	57
Direzione del vento	NNW	N	NNE
Velocità chil. orar. del vento	9	5	7
Stato del cielo	sereno	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 18 alle 9 ant. del 19
Temperatura massima = + 0.0
» minima = - 8.4
Minimo della mattina del 19 - 4.7

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

LA DIREZIONE DEL GAZ

si prega di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.
Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.
La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pansio N. 1536

D'AFFITTARE

per il 7 Aprile 1893
BIRRERIA Ristoratore con Giardino agli STATI UNITI in Padova.
Rivolgersi alla Ditta - Pietro Smiderle - PADOVA.

DA VENDERE

in buonissime condizioni ed a buon mercato un BROUGHAMS.
Rivolgersi all'amministrazione del nostro Giornale.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE DI SAGGIO

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE

MODA SONO

STAGIONE SASON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO

NUMERI DI SAGGIO

L. 8.00 L. 16.00 ANNUA

ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIENZE UMANE

SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA - ARTISTICA - SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO

L. I. EDITORE ULRICO HOEPLI - MILANO

La facilità con la quale i bambini e le persone delicate prendono l'EMULSIONE SCOTT ed i benefici effetti che ne traggono la resero meritevole del plauso dei principali medici del mondo.
(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni)
Sperimentata la loro EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfito di calcio e soda, posso assicurare che essa corrisponde pienamente alle indicazioni per le quali viene raccomandata, oltrechè è un rimedio agevolmente tollerato, sia nell'atto d'inghiottirlo, sia nel digerirlo, dalle persone che ne fanno uso, specialmente le donne ed i bambini.
Dott. cav. MATTEO LANZI
36 Medico Prim. nell' Osp. S. Gio. Laterano in Roma



F.lli BECCARO ACQUA (PIEMONTE) STABILIMENTO VINI DI LUSO E DA PASTO

Nuovo sistema di DAMIGIANE BECCARO col fondo di legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti Vini, Olli e Liquori - le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche - Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria-Ungheria

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce Gratis il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.



PUBBLICAZIONI

della Premiata Tipografia Editrice FRANCESCO SACCHETTO

Table listing various publications with authors, titles, and prices. Columns include author names (e.g., Alcardi A., Bellavite prof.), titles (e.g., Discorso su Francesco Petrarca), and prices (e.g., L. 1.50).